

Serramazzone

## Comunità in festa alla prima Messa di don Malavolti

Dopo mesi di attesa e tanta preghiera, finalmente domenica 15 settembre alla Messa delle 11 la comunità di Serramazzone ha potuto riunirsi attorno al nuovo pastore. Don Matteo Malavolti, della diocesi di Biella, è stato accolto dall'abbraccio festoso dei tanti fedeli che attendevano da giorni questo momento. «Non sono il parroco, perché non posso esserlo – ha subito precisato – perché appartengo ad un'altra diocesi». Ma siccome la comunità serramazzone vuole sperare che le dinamiche contrattuali del calciomercato, non siano le stesse che regolano lo scambio di sacerdoti nella chiesa, ha scelto di andare oltre le nomine ufficiali e desidera puntare alla

Don Matteo Malavolti sacerdote della diocesi di Biella è il nuovo collaboratore della parrocchia di Serramazzone



sostanza. Al di là delle definizioni di parroco e collaboratore, per i fedeli di Serramazzone l'importante è avere una guida, amorevole e sicura, capace di prendersi cura del gregge smarrito della comunità. «Quello che conta – spiega la comunità dell'Appennino –, non sono le nomine ufficiali o i titoli altisonanti, ma il cuore autentico del buon pastore, che sappia compatire e correggere i limiti delle pecore che gli sono state

affidate e soprattutto amarle con l'amore di Gesù». Don Matteo Malavolti, due mani grandi, che danno sicurezza, e che sono come porte spalancate sulla gente, che lasciano intravedere un cuore buono e accogliente. Questo è l'inizio di un nuovo cammino, affidato con speranza alle mani ancora più grandi di Dio Padre, perché tenga uniti i cuori dei serramazzone nella sua volontà e nella gioia di servire il Signore.

Doria Spallanzani

## Banco Bpm, una raccolta fondi a favore delle scuole

L'associazione Città&Scuola, d'intesa con gli istituti comprensivi cittadini e il Comune di Modena, e con il supporto di Banco Bpm, lancia una raccolta fondi destinata all'acquisto di attrezzature multimediali per le scuole statali modenesi. L'obiettivo del crowdfunding è quello di raccogliere una cifra sufficiente all'acquisto e all'installazione di nuovi pc e lavagne interattive (LIM) a sussidio della didattica per i dieci istituti comprensivi di Modena, oggetto di numerosi furti e vandalismi nei primi mesi dello scorso anno scolastico. Il materiale informativo relativo all'iniziativa è disponibile presso la rete di filiali modenesi di Banco Bpm dove sono già state raccolte le prime donazioni sul conto corrente dell'associazione Città&Scuola (iban IT79G050341291000000008000). L'iniziativa rientra nel novero del «Progetto Scuole» promosso da Banco Bpm in numerosi comuni di Italia con l'obiettivo di sostenere le scuole pubbliche nel

### L'iniziativa

L'obiettivo del crowdfunding è di racimolare una cifra sufficiente all'acquisto di pc e lavagne interattive a sussidio della didattica

miglioramento o nel rinnovo dei loro edifici, dotazioni materiali e didattiche. Tra i comuni sostenuti tra la fine del 2018 ad oggi non c'è solo quello di Modena – dove il più recente intervento ha reso possibile l'acquisto di 3 kit LIM completi di lavagna e pc videoproiettori dopo il furto alle scuole primarie «Palestrina» e «Galilei» e alla scuola secondaria «Cavour» –, ma anche quelli più colpiti dal terremoto del 2012 dove si sta ancora lavorando alla ricostruzione, tra cui Finale Emilia, Novi di

Modena, Medolla e San Felice sul Panaro. L'intento di Banco Bpm, quindi, è quello di affiancarsi alle realtà del territorio per rispondere alle esigenze che nascono dalle comunità di cittadini, non solo tramite dei contributi diretti come con il «Progetto Scuole», ma anche supportando raccolte fondi finalizzate a realizzare azioni che soddisfino necessità concrete. «Con il Progetto Scuole – ha dichiarato Stefano Bolis, responsabile Direzione territoriale Emilia Adriatica di Banco Bpm – la Banca mette in pratica la propria vocazione territoriale applicando il principio di «restituzione» alla comunità, scegliendo di sostenere progetti destinati ai bambini e alle famiglie. Mettere a disposizione di Città&Scuola la nostra rete di filiali e di relazioni per la raccolta fondi è un'ulteriore azione di supporto che, a giudicare dai primi risultati, si sta rivelando efficace a dimostrazione della reale sensibilità dei modenesi su questi temi.» (L.B.)

L'Issr dell'Emilia ha formalizzato un patto con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Il protocollo d'intesa è stato presentato in una conferenza nel Palazzo arcivescovile

# Ora scienze religiose diventa laurea civile

DI SARA ACCORSI

Agosto 2019 il Decreto apparso in Gazzetta Ufficiale circa il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti presso gli Istituti superiori di scienze religiose garantisce che da quest'anno il percorso di studi proposto dall'ISSR dell'Emilia può essere scelto anche da studenti freschi di maturità e da quanti interessati ad una formazione universitaria umanistica, orientata a studiare gli elementi principali della Teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici e complementari delle scienze umane. L'ISSR dell'Emilia ha voluto dare maggior vigore all'importante risultato mettendosi in dialogo con la realtà accademica cittadina d'eccellenza: l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Già negli anni scorsi, l'ISSRE aveva accolto studenti UNIMORE all'interno di alcuni corsi come ad esempio ai corsi di Patrologia o Ontologia e Metafisica, ma da quest'anno anche questo

«La mutua collaborazione tra università laiche, istituto e facoltà teologiche può rendere più solido l'insieme di conoscenze dello storico, ma anche del teologo» spiega il professor Vincenzo Pacillo

passaggio sarà ufficiale. Giovedì 19 luglio, nel Palazzo Arcivescovile, è stato infatti presentato il Protocollo d'intesa tra l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE) e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia (ISSRE) per attività didattiche, di studio e ricerca, dopo l'ultima approvazione del Consiglio di Facoltà della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, a cui è collegato l'ISSRE.

UNIMORE, al quinto posto tra gli atenei di grandi dimensioni secondo la classifica 2019/2020 elaborata dal Censis, impegnata nell'attivare una politica sistematica di collaborazione tra il mondo accademico e le realtà del territorio ha intercettato l'attenzione dell'ISSRE di affrontare lo studio della teologia e delle scienze religiose in maniera dialogica con le scienze umane. Il Protocollo prevede azioni su più fronti, a partire dallo sviluppo e dall'applicazione dei saperi umanistici allo svolgimento di periodi di tirocinio aziendale, di tesi, di visite formative e didattiche; dallo sviluppo delle ricerche congiunte o in collaborazione alla possibilità per gli studenti di Unimore di sostenere presso l'ISSRE esami aggiuntivi e viceversa.

Alla conferenza stampa di presentazione erano presenti l'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci, in virtù di moderatore dell'ISSRE, il direttore dell'ISSRE don Fabrizio Rinaldi e il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza UNIMORE Vincenzo Pacillo. Il professor Pacillo ha evidenziato che «la mutua collaborazione tra Università laiche, ISSR e le facoltà teologiche può contribuire a rendere più solido l'insieme delle conoscenze dello storico, dello scienziato della politica e dell'educazione, dell'esperto di relazioni internazionali, del sociologo e del giurista, ma anche del teologo e dell'esperto di religioni» e ha aggiunto inoltre che «la domanda di senso che muove la teologia in uno spazio ed in un tempo in cui le risorse si consumano velocemente e senza possibilità di ritorno, in cui l'asticella del limite si sposta sempre più in là, potrebbe essere certamente utilmente posta anche dentro l'Università laica». Il direttore Rinaldi ha sottolineato come il Protocollo si fa esempio concreto, cittadino e diocesano, di quanto enunciato da Papa Francesco nella Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche (29.01.2018): «la necessità urgente di "fare rete" tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie anche con le istituzioni accademiche dei diversi Paesi e con quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose, dando vita al contempo a centri specializzati di ricerca finalizzati a studiare i problemi di portata epocale che investono oggi l'umanità, giungendo a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione».



Da sinistra, Vincenzo Pacillo, l'arcivescovo don Erio Castellucci e don Fabrizio Rinaldi

San Cesario

## Inaugura la canonica settecentesca

DI LUCA PALAZZI \*

Questa mattina alle 11.30, a conclusione della eucarestia domenicale, la comunità parrocchiale di San Cesario sul Panaro si raccoglie sul piazzale adiacente la basilica per vivere un momento di festa. Dopo due anni di lavori, infatti, può essere finalmente inaugurata la rinnovata canonica settecentesca. La struttura torna così ad abbellire il complesso basilicale e il quartiere circostante di San Cesario sul Panaro. Sin dal momento nel quale la comunità ha deciso di mettere mano alla ristrutturazione, si è inteso fare della canonica non tanto la «casa del parroco», bensì «la casa della comunità»: luogo di incontro e di formazione, luogo dove le diverse realtà che animano la pastorale parrocchiale possano incontrarsi per rafforzare quello stile corresponsabile e vivace che permette di sentirsi tutti coinvolti

nell'annuncio del Vangelo. In questo senso è forte il desiderio di non fare di questi ambienti una proprietà della comunità, bensì che esprimano – assieme alle altre realtà parrocchiali – la dimensione missionaria dell'annuncio. Più che le strutture, che comunque domandano cura, attenzione e responsabilità per tenerle vive e accoglienti, la comunità di San Cesario desidera esprimere il valore delle relazioni che in esse e per esse è possibile interessare. Il concorso di tante persone per la realizzazione di questa ristrutturazione (dalla Conferenza Episcopale Italiana alla Regione Emilia Romagna, dagli ingegneri fino alle ditte coinvolte) e soprattutto la partecipazione attiva della comunità, segnalano questa «tensione» a costruire e arricchire quella rete delle relazioni che continueranno – questo è l'auspicio – ad animare la canonica e la vita di San Cesario.

\* sacerdote, amministratore parrocchiale di San Cesario sul Panaro

## Tradizioni formiginesì in mostra da venerdì nell'oratorio della Madonna del Ponte

«Fede e tradizione» è il titolo della mostra di suppellettili e documenti della confraternita di san Pietro Martire, che avrà luogo nella chiesa della Madonna del Ponte a Formigine, in via San Pietro 1. I visitatori potranno compiere un viaggio nella storia, tra antiche cappe, tabelle di *ex voto*, bastoni e medaglioni professionali e carte d'archivio. La mostra – che rientra nel programma del Settembre formiginesì – sarà inaugurata alle 20.30 di venerdì, con una conferenza a cura della confraternita medesima e resterà aperta sabato dalle 10 alle 13, dalle 17 alle 19 e dalle 20.30 alle 22.30 e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. La confraternita di san Pietro Martire è stata fondata intorno al 1570 – esistono, sulla data, alcune discrepanze – forse per opera dell'allora parroco don Cristoforo Targoni, che svolgeva anche il ruolo di vicario dell'Inquisizione a Formigine, come si evince dalle carte del fondo dell'Inquisizione, presso

l'Archivio di Stato di Modena. Il domenicano san Pietro Martire – al secolo Pietro Rosini – visse nel XIII secolo, fu inquisitore generale di Lombardia e venne martirizzato presso Desio il 6 aprile 1252: la sua figura conobbe una significativa riscoperta proprio nel XVI secolo, nel clima della lotta contro il protestantesimo. La confraternita ottenne, nel corso del XVII secolo, l'oratorio della Madonna del Ponte, progressivamente ampliato ed adornato grazie al sostegno economico dei maggiorenti del paese. Da allora, ne cura l'ufficiatura e la conservazione: si tratta dell'unica chiesa formiginesì non danneggiata in modo significativo dai bombardamenti del 1945 che distrussero buona parte del centro storico. Con i suoi altari di Loraghi e di altri maestri lapidici e con le tele di Francesco Vellani ed Alessandro Mari, la chiesa merita una visita e la mostra può essere l'occasione per compierla.

Francesco Gherardi



Madonna del Ponte

## Regole nuove per la Carta Famiglia

Nuove regole per la fruizione della Carta Famiglia in favore delle famiglie numerose. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle Politiche per la Famiglia del 27 giugno 2019 con il quale vengono aggiornate le regole e i criteri di concessione della cosiddetta Carta Famiglia per il triennio 2019-2021. Il documento recepisce la modifica apportata dall'ultima legge di bilancio che ha limitato il beneficio alle sole famiglie italiane o comunitarie con almeno tre figli conviventi di età non superiore a 26 anni, escludendo di fatto gli extracomunitari. Nel triennio 2019-2021 la Carta potrà essere rilasciata solo alle famiglie costituite da cittadini italiani ovvero appartenenti a Paesi membri dell'Unione europea regolarmente residenti nel territorio italiano, con almeno tre fi-

gli conviventi di età non superiore a ventisei anni. A tal fine, il nucleo familiare regolarmente residente è costituito dai soggetti componenti la famiglia anagrafica tra i quali sussiste un rapporto di filiazione, anche adottiva, con almeno uno dei due genitori. Oltre alla restrizione per gli extracomunitari la nuova Carta Famiglia contiene alcune differenze rispetto alla prima versione. In primo luogo spicca l'estensione ai figli maggiorenni sino a 26 anni (nella prima versione erano considerati solo i minorenni); in secondo luogo viene soppresso il riferimento alla condizione economica individuata tramite l'ISEE (30 mila euro nella prima versione) e la durata biennale della Carta con l'obiettivo di estendere la platea delle potenziali famiglie interessate. Inoltre, a differenza del passato, la Carta Famiglia verrà emessa in via telematica, su ri-

a cura di



chiesta degli interessati, dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri mediante una piattaforma digitale articolata in un portale internet e in corrispondenti applicazioni per i principali sistemi operativi di telefonia mobile. Mediante accesso alla piattaforma, il richiedente dovrà dichiarare il possesso dei requisiti previsti dalla legge, nonché ad aggiornare le informazioni fornite entro trenta giorni dall'evento modificativo delle precedenti dichiarazioni rese, a pena di revoca della Carta. La Carta Famiglia, come noto, consente alle famiglie numerose con figli l'accesso a sconti sull'acquisto di beni o servizi ovvero a riduzioni tariffarie concessi dai soggetti pubblici o privati aderenti all'iniziativa.

pedemontana

## Formigine, un libro sulla chiesa parrocchiale

Martedì sera alle 21, la Sala consiliare del castello di Formigine, in piazza Calcagnini, ospiterà la presentazione del volume *Formigine. Storia di una comunità e della sua chiesa*, di Francesco Gherardi, con prefazione dell'arcivescovo Erio Castellucci. Il libro è pubblicato presso la Tipografia Galli di Pievepelago dall'Associazione di storia locale «Ezechiello Zanni», attiva dal 1983 nella ricerca e nella divulgazione della storia del territorio formiginesì e ripercorre le vicende dell'edificio della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo e della comunità parrocchiale formiginesì dal medioevo ai giorni nostri. La prima chiesa di Formigine sorse

all'interno della cinta muraria della rocca e venne progressivamente abbandonata fra XV e XVI secolo, a favore della prospiciente chiesa di San Rocco, che fu ricostruita ed ampliata nel XVIII secolo, raggiungendo le dimensioni attuali,



Formigine, chiesa parrocchiale

anche se la facciata risale soltanto al 1914. La storia della comunità civile e religiosa si intreccia con le vicende dell'edificio sacro: basti pensare che, fino al 1796, la «illuminaria», ovvero le spese per la gestione ordinaria della chiesa e per il salario del sagrestano e del campanaro, competeva al Comune, che vantava diritti di giurisdizione su San Bartolomeo e vi possedeva una tribuna. Scopo del volume è riunire e presentare al pubblico formiginesì e agli appassionati di storia locale la varietà di fonti archivistiche e bibliografiche sulla chiesa e sulla parrocchia di Formigine, per fornire ai ricercatori un punto di partenza ragionato per ulteriori approfondimenti. (M.R.)